

contenuti, e le parole solo in quanto capaci di veicolarli. La sua poesia è fin dall'inizio dialogo con temi assoluti come la morte, il tempo, la condizione umana come viaggio: un «accostamento drammatico di significati», come spiega lei stessa, piuttosto che un «accostamento magico di suoni». Ed è una scrittura che conosce, a un tempo, il registro monodico – al quale appartengono, fra gli altri, la già citata *La sabbia e l'Angelo*, così come *Neurosuite* e *Inno alla gioia* (1983), rispettivamente Nadir e Zenit del suo itinerario poetico – e quello corale – che si incontra in testi come l'oratorio *Morte del ricco* (1954) e ancora *L'orologio di Bologna* (1981) o *La Via Crucis dell'umanità* (1984).

Decisamente “dissonante” rispetto alla cultura dominante, e oggetto di particolare approfondimento nel nostro convegno, è certamente il suo dialogo con la fede, anch'esso presente fin dai primi passi della sua scrittura: «La Bibbia è stata per me una delle letture fondamentali – dichiarava in un'intervista del 1971 –, l'ho fatta molto presto nella mia giovinezza e mi è rimasta dentro. [...] Mi colpiscono le peregrinazioni [del popolo ebraico], il soggiorno nel deserto, certe situazioni che oltre alla loro drammaticità storica sono anche dei simboli mirabili per esprimere come l'uomo si può sentire sulla terra». C'è un Altro nella poesia di Margherita Guidacci, un tu che richiama con forza la predicazione dei profeti e dà alla sua voce l'altezza di una parola che viene sa superare tutti confini: «Chi grida sull'alto spartiacque è udito da entrambe le valli. / Perciò la voce dei poeti intendono i viventi e i morti» (*La sabbia e l'Angelo*).

Non meno cruciale è poi l'incontro con la grande tradizione poetica e letteraria anglo-americana, specialmente con l'opera di John Donne, Thomas S. Eliot ed Emily Dickinson, ma anche con quella di Rainer M. Rilke,

assimilate attraverso una raffinatissima opera di traduzione, anch'essa oggetto di studio nei nostri lavori: «per quanto riguarda la poesia inglese e americana – confida in un'altra intervista – ho sentito subito che mi nutriva [...] ciò che mi ha colpito di più è stato l'impegno intellettuale e al tempo stesso una grande forza di plasticità dell'immaginazione: la cosa che più mi piace nella poesia è che parli tutt'insieme all'intelletto e ai sensi».

Ecco, dunque, il senso di questo convegno: riportare all'attenzione del panorama letterario contemporaneo – grazie al lavoro di alcuni dei maggiori studiosi di Margherita Guidacci e della poesia e letteratura del Novecento – una figura ingiustamente dimenticata. E così tornare ad ascoltare la sua limpida voce, a un tempo oggettiva, drammatica e tenera: la parola di una “Sibilla” profondamente classica e cristiana, dall'ethos intensamente civile e religioso, ma mai confessionale od omologabile a una qualche forma di ortodossia. Una voce fedele solo alla «crescita» interiore e cosmica, al dono del proprio raro e sofferto dono che ha saputo elevare, nella bellezza di una lingua purissima, delicate ma forti preghiere per la notte dell'anima. La “notte”, forse, del nostro tempo.

«Quale creatività spirituale
a servizio della cultura» / 9
Alla memoria di mons. Cataldo Naro

INFORMAZIONI

COMUNITÀ DI SAN LEOLINO
via di S. Leolino 1, 50022 Panzano in Chianti
tel. e fax 055 852003 – e-mail info@sanleolino.org
www.sanleolino.org

COMUNITÀ DI SAN LEOLINO
CENTRO STUDI SULLA COOPERAZIONE
«ARCANGELO CAMMARATA»

in collaborazione con RIVISTA «CITTÀ DI VITA»



Preghiere per la notte dell'anima

Convegno di studi
su Margherita Guidacci
a venticinque anni dalla morte

Certosa del Galluzzo (Firenze)
9-10 febbraio 2018



Patria dell'uomo è l'uomo
e noi siamo sempre in esilio.

MARGHERITA GUIDACCI
(da *L'orologio di Bologna*)

VENERDÌ 9 FEBBRAIO 2018

Firenze, Salone del Palazzo Acciaioli
nella Certosa di S. Lorenzo al Galluzzo

Ore 16

Saluti

CARD. GIUSEPPE BETORI
Arcivescovo di Firenze

PRIMA SESSIONE – ORE 16.30-19

Inquadramento storico-letterario

Presiede i lavori GIUSEPPE LANGELLA, docente di letteratura italiana presso l'Università Cattolica del S. Cuore, Milano

Margherita Guidacci in una lettura del Novecento

CARMELO MEZZASALMA, docente di Letteratura italiana presso l'Istituto «Marsilio Ficino» di Figline Valdarno

Margherita Guidacci e le correnti letterarie del Secondo Novecento

GIORGIO LINGUAGLOSSA, poeta e critico letterario

Gli esordi poetici

TOMMASO FORNI, studioso di letteratura italiana

La presenza di Rainer M. Rilke nella prima Guidacci

ANNA MARIA TAMBURINI, studiosa di letteratura

Gli atti del convegno su Luigi Santucci (comunicazione)

BRUNO MEUCCI, docente di Filosofia e Storia presso l'Istituto «Marsilio Ficino» di Figline Valdarno

SABATO 10 FEBBRAIO 2018

SECONDA SESSIONE – ORE 10-12.30

Poesia nel travaglio della fede

Presiede i lavori GIOVANNA FOZZER, studiosa di letteratura

«Tragica reversibilità»: riscritture bibliche nei versi di Margherita Guidacci

MASSIMO NARO, teologo e studioso di letteratura

L'orecchio e il cuore. Poesia e traduzione in Margherita Guidacci

ILARIA RABATTI, studiosa di letteratura italiana

La poesia religiosa in un tempo di trasformazione

GUGLIELMINA ROGANTE, studiosa di letteratura italiana

Il Fondo Guidacci presso la Biblioteca della Libera Università Maria SS. Assunta di Roma

GIUSI D'ALESSANDRO, Lumsa, Biblioteca Centrale di Ateneo

Una fedeltà esemplare: la collaborazione con la rivista «Città di Vita» (comunicazione)

ALESSANDRO ANDREINI, docente di Religious Studies presso la Gonzaga University in Florence

TERZA SESSIONE – ORE 15.30-18

Creatività e testimonianza

Presiede i lavori PAOLO VALESIO
Studioso di letteratura italiana

La Via Crucis dell'umanità

GIUSEPPE LANGELLA

Eros e mistica. Attraverso grappoli di notte alla luce

GIORGIO MAZZANTI, poeta e teologo

Testimonianza su Margherita Guidacci

PAOLA LUCARINI POGGI, poeta e animatrice culturale

Come un atlante. La "normalità" di Margherita Guidacci (comunicazione)

SABINO CARONIA, scrittore e critico letterario

Conclusioni

CARMELO MEZZASALMA

Le ragioni di un convegno

«Dio mi ha chiamata ad arricchire il mondo»: così Margherita Guidacci (1921-1992) parla di sé e della propria ricerca poetica in una delle liriche che chiudono il suo libro forse più drammatico e complesso, *Neurosuite* (1970). Ma a farlo, continua, non per una bellezza propria, ma al modo delle perle: «basta un opaco granello di sabbia / e intorno il mio dolore iridescente!». La certezza di questa misteriosa e, non di rado, tragica elezione segna tutta l'avventura poetica e letteraria della scrittrice fiorentina, conclusasi proprio venticinque anni fa e rimasta purtroppo relegata in una posizione minoritaria rispetto a figure ben più celebrate e ammirate del nostro Novecento letterario. Del resto, è Margherita Guidacci stessa ad aver riconosciuto, in un'autopresentazione stesa nel 1959, il proprio muoversi al di fuori dei canoni condivisi del suo tempo, e fin dagli anni degli studi universitari, sotto la guida di Giuseppe De Robertis, nei quali l'ermetismo dettava, per così dire, legge a livello poetico e letterario: «Non so cosa ci fosse in me, perché non avevo allora la minima intenzione polemica, tutt'altro: ma ero organicamente irriducibile e ingovernabile». Un percorso originalissimo, e forse per questo non ancora riconosciuto nella sua altissima esemplarità, che tanto ricorda gli itinerari altrettanti "anomali" di un Clemente Rebora o dell'altrettanto "imperdonabile" Cristina Campo. Entrambi conosciuti e stimati dalla Guidacci e ai quali il nostro percorso di studi ha già dedicato due delle sue tappe.

Di fatto, all'autrice di *La sabbia e l'Angelo* (1946) – la prima prova poetica, scritta durante l'ultimo anno di guerra e immediatamente riconosciuta come l'affacciarsi di un'altissima e nuova voce poetica – interessano i